



Sez. Giovinazzo-Molfetta

Documento per il Sinodo

INTRODUZIONE

La consultazione sinodale si prefigge lo scopo di rendere più attivo e dinamico il rapporto all'interno della Chiesa fra le varie componenti, secondo un'ottica espressa nel Concilio Ecumenico Vaticano II in cui per Chiesa si intende un “popolo in cammino”.

Il dibattito-ricerca apertosì all'interno della nostra sezione UCIIM è subito risultato impegnativo e complesso perché ha imposto all'associazione, sulla base della propria identità, il bisogno di ripensare il proprio ruolo e di rafforzare il proprio processo partecipativo all'educazione, alla formazione e alla collaborazione con altri organismi.

Pertanto, la riflessione si è rivolta verso alcuni nuclei tematici che sono stati valutati come più attinenti alle finalità statutarie dell'UCIIM nell'ottica di offrire, come associazione, un apporto più articolato alla vita della Diocesi e della Chiesa.

Sono state prese in considerazione, quindi, le tematiche riguardanti la collaborazione, l'ascolto e il dialogo partecipativo e costruttivo, nello specifico le sollecitazioni dei punti 1-2- 6.

1- I COMPAGNI DI VIAGGIO (tema n.1)

L'analisi della tematica ha messo subito in luce le difficoltà che nel passato l'UCIIM ha incontrato nell'individuare dei compagni di viaggio in altre associazioni con cui condividere un percorso operativo.

Pur essendosi acquisita da tempo, nel pensare comune, la necessità di “**fare rete**”, essa non sempre si traduce in pratica collaborativa. Predomina ancora nell'agire una dimensione “particolare” che ogni associazione o comunità tende a

conservare, ossia la propria autonomia decisionale ed operativa, la quale, a volte, sfocia in autoreferenzialità.

La nostra associazione ha prediletto come compagni di viaggio le scuole di ogni ordine e grado e i docenti a cui sono stati indirizzati approfondimenti culturali e corsi per l'innovazione didattica.

La riflessione sul Sinodo ha, quindi, promosso, al nostro interno, un ripensamento circa l'apporto operativo. Pertanto nell'ottica di rafforzare ed incrementare il "fare rete", ci si è proposto di stimolare e supportare l'incontro con le altre realtà associative al fine di creare situazioni di interscambio per attuare iniziative formative, culturali e sociali secondo le richieste del territorio o del momento storico.

In particolare si è convenuto che gli organismi di partecipazione ecclesiale, ciascuna nel proprio ambito, debbano monitorare il territorio, cogliendone le emergenze e i bisogni. Si ritiene, però, che per promuovere interventi realmente tesi a superare le criticità divenga necessario avere come compagni di viaggio, con cui realizzare un confronto continuo, anche le istituzioni e le associazioni che operano al di fuori dell'ambito strettamente ecclesiale.

Inoltre, per intraprendere un più proficuo cammino che crei una sinergia fra le parti è opportuno superare il divario comunicativo che si riscontra fra Chiesa e società: la prima spesso legata ad uno stile più tradizionale e statico, la seconda ad uno più moderno e dinamico.

2- ASCOLTARE (tema n.2)

Ascoltare con l'orecchio del cuore.

Ascoltare è il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri. Noi cristiani dimentichiamo che il servizio dell'ascolto ci è stato affidato da Colui che è l'uditore per eccellenza, alla cui opera siamo chiamati a partecipare.

(Papa Francesco 24 gennaio 2022, memoria di san Francesco di Sales).

Il dibattito su questo tema ha fatto rilevare quanto sia fondamentale ed indispensabile ripensare il ruolo dell'*Ascolto* nei rapporti fra istituzioni, associazioni e laici. È evidente che esistono dei limiti all'ascolto da parte degli organi ecclesiastici, soprattutto verso i bisogni sempre più stringenti della nostra società.

La Chiesa stessa dovrebbe maggiormente calarsi nella realtà sociale del nostro tempo per mettersi al fianco dei giovani, in primis, dei migranti, dei precari, dei disoccupati al fine di conoscere in modo approfondito le loro difficoltà in considerazione anche del fatto che esse cambiano molto più velocemente rispetto al passato.

L'ascolto, secondo gli insegnamenti di don Tonino, deve smuovere i cuori, facendoci diventare *contemplativi*, quindi propositivi ed operativi per rimuovere quegli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena realizzazione della persona e del cittadino.

Perché si possa realizzare un ascolto autentico, diviene necessario superare la dimensione individualistica secondo cui ognuno sente sé stesso come portatore di verità assolute e non discutibili a favore di un confronto attento e costruttivo.

Pertanto un ruolo centrale deve essere svolto dalle associazioni attraverso tavoli di ascolto, in tutte le realtà del territorio, per cogliere il sentire profondo della nostra comunità e i suoi bisogni.

L'UCIIM, in un contesto rimodulato, intende impegnarsi ad affrontare soprattutto le emergenze educative e formative attraverso la formazione e la rete di interscambio con gli altri organi associativi ed ecclesiali. Si ritiene anche possibile, per il futuro, partecipare ad iniziative volte a sensibilizzare nella scuola le coscienze nell'incontro con l'altro.

3- DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ (tema n.6)

Solo se si esce dal monologo, infatti, si può giungere a quella concordanza di voci che è garanzia di una buona comunicazione.

(Papa Francesco 24 gennaio 2022, memoria di san Francesco di Sales).

Il contributo associativo al dialogo con le realtà educative del nostro territorio è sempre stato prioritario per la nostra associazione, per cui si è cercato di renderlo vivace, aperto e stimolante, impegnandosi ad adeguarlo, nel tempo, alle differenti esigenze della Scuola e della formazione. Negli anni sono stati organizzati corsi in cui è stata posta la persona al centro dell'azione educativa secondo i valori del messaggio cristiano.

Costruire un dialogo proficuo a livello umano ed associativo ha rappresentato un imperativo non derogabile per L'UCIIM tanto da divenire una sua nota caratterizzante; pertanto non si sono riscontrate mai particolari difficoltà nei rapporti interpersonali all'interno dell'associazione. Inoltre, durante gli incontri sezionali è risultato serrato il confronto sugli stimoli che

giungono dalla società, dal mondo della scuola e della cultura, prediligendo quelli riguardanti la formazione, la comunicazione e il loro rapporto con la spiritualità. Invece alla Chiesa non sono stati offerti contributi associativi diretti, ma in modo trasversale con l'impegno di socie nel volontariato e nella catechesi.

Se l'attenzione al dialogo è sempre stata parte della sensibilità associativa, appare pure evidente che oggi il dialogo va ripensato secondo un'ottica differente che deve tener conto delle profonde trasformazioni avvenute nella comunicazione attraverso i social.

Superata la loro demonizzazione, appare chiaro che essi hanno trasformato tanti aspetti del nostro vivere come le relazioni, il lavoro, l'apprendimento a tal punto che diventa fondamentale confrontarsi con essi e sviluppare delle "sane" modalità di utilizzo.

Inoltre, in questo periodo di pandemia la comunicazione attraverso i social è diventata indispensabile e ha mostrato la sua enorme potenzialità per favorire il dialogo non solo a distanza, ma come apertura verso forme articolate nei rapporti umani.

Pertanto, dalla discussione è emerso il bisogno che il dialogo fra Chiesa e laici venga reimpostato su nuove basi comunicative nell'ottica di migliorare il confronto anche con le nuove generazioni.

Indispensabile, dunque, diviene la ricerca di un linguaggio comune. Si è consapevoli della difficoltà dell'impresa, visto che operiamo nel tempo della "post verità" in cui ciascuno presume di avere la propria verità. Ma per realizzare questo intento diventa necessario saper coniugare il linguaggio verbale con quello dei gesti per interloquire e, nel contempo, sollecitare le coscienze.

Inoltre, nell'ottica del cammino sinodale si ritiene che si debbano esperire nuove forme di partecipazione che si avvalgano di una conoscenza più approfondita del messaggio evangelico per un confronto più aperto ed una collaborazione più vivace con gli altri organismi di partecipazione ecclesiale.